

## I LIMITI DEL "FASCICOLO PERSONALE DELL'ALLIEVO"

*di Gaetano Domenica, da Scuolaidea del 2/12/2003*

L'elemento di debolezza sta innanzi tutto nell'interpretazione del Fascicolo come grande «"rac-coglitore" che conterrà i dati di tipo amministrativo, i documenti di valutazione (...), nonché ogni altro elemento significativo di conoscenza dell'allunno, di documentazione della sua espe-rienza scolastica, acquisito anche in collaborazione con la famiglia», così come testualmente si afferma.

Il rischio peraltro prevedibile e che si sta già verificando è che una mole di dati e materiali do-cumentali delle più disparate esperienze didattico-formative, finiscano col renderlo indecifrabile e quindi scarsamente utilizzabile.

I docenti che ricevono (anzi richiedono) i fascicoli devono cercare di risalire dalla lettura di re-soconti narrativi, dall'analisi dei materiali didattici prodotti dagli allievi (persino quaderni), dai documenti di valutazione ecc., e dopo un confronto incrociato delle informazioni (eventualmen-te) desunte da quei materiali, alle caratteristiche peculiari di ciascuno e di tutti i 20-25 allievi (se hanno la fortuna di operare in una sola classe!). Sulla loro base dovranno quindi allestire itinerari formativi in grado di garantire, appunto, la continuità educativa.

Se si considera che in presenza di "informazioni" tendenti all'infinito, cioè in presenza di una sorta di "varietà totale" con cui la realtà, in questo caso individuale, viene rappresentata, di-venta difficile individuare le differenze della varietà stessa, fare distinzioni e analogie, cogliere tendenze, ci si accorge allora che in tali situazioni la quantità delle informazioni disponibili fini-sca col tendere inesorabilmente a zero.

Nella comunicazione, anche tra un docente e un altro, quello che soprattutto conta è la qualità (oltre che una certa quantità) dell'informazione veicolata dal materiale trasmesso.

Se, dunque, si continueranno ad allestire fascicoli seguendo le indicazioni del decreto e della circolare, di fatto in ognuno di essi si affastelleranno, banalmente giustapposti, materiali così eterogenei da trasformarlo in un contenitore che anche il migliore dei documenti di sintesi glo-bale che lo accompagnerà non potrà rendere intelligibile.

Di fronte a decine e decine di tali fascicoli, anche il docente più disponibile riuscirà semmai a intravedere la foresta dei "dati", ma non l'albero, cioè l'allievo, così che sarà gioco forza neces-sario rinunciare ad organizzare la didattica sulla base di quei dati, e a trattare il fascicolo come ulteriore materiale burocratico: tutti lo allestiranno, ma pochi o nessuno se ne servirà davvero.

L'obiettivo prioritario perseguito con l'introduzione del fascicolo, risulterà, e in gran parte risul-ta già, miserevolmente mancato. Infatti, anziché contribuire a ridurre, grazie alle informazioni che dovrebbe fornire, l'incertezza nella strutturazione delle decisioni didattiche e culturali che i docenti devono assumere per far corrispondere la nuova proposta formativa alle caratteristiche individuali di ciascuno allievo, aumenterà il grado di incertezza, col risultato che si penserà di compiere operazioni più utili cercando di scoprire ex novo le reali caratteristiche d'ingresso de-gli allievi.

Se l'intento era dunque quello di evitare ai docenti delle classi di collegamento di perdere tem-po prezioso per (ri)determinare le conoscenze pregresse degli allievi al fine di garantire una ef-fettiva continuità del processo educativo, ci si rende allora conto che la via seguita è quanto meno poco produttiva.